185

no III — PONTREMOLI 27 Gennaio 1907 — N. 52

La TERRA

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3,00
Semestre . . . » 1,50
Trimestre. . . » 1,00
Estero il doppio
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

non per tutti il seno tuo fecondo
genitrice terra, equo e materno!....
G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell' umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI

nrico Ferri. impegnato in processo alle Assise di Lu-ra, non potrà essere fra noi l corrente per l'annunciata nferenza.
iremo altra volta il giorno sua venuta, avendoci egli, novata la promessa di por-re quanto prima fra noi la a poderosa parola.

UNA DURA LEZIONE

oloro i quali pensano e predicano che ocialismo si deve attuare attraverso la quista democratica dei congegni sta- non possono oggi ringraziare sicura-nte Giorgio Clemènceau.

e scene di cui è stato teatro Parigi in asione delle dimostrazioni tentate dai lacati operai a difesa della legge sul oso festivo, sono una vivace e formale entita dell'illusione democratica e sta-atra.

sservate bene: In Francia vi è un go-no radicale ed anche un cotal poco ialista, un governo dunqne unico nel genere in tutto il mondo interessante ogni suo atto, perchè ogni suo atto ha valore d'un esperimento pratico per dicare che cosa valga ed in qual mi-a possa la democrazia giunta al potere disfare le esigenze del proletariato. esto governo prolunga una legge la ale ha lo scopo di garantire all'operaio riposo settimanale ma – essendo, con-il solito, questa legge a danno degli teressi borghesi – i padroni ricusano di hinarlesi e si sforzano in ogni modo renderla illusoria.

governo tentenna; ed allora l'orga-azione operaia sorge a difendere la ge con le forze sue. *A difendere la legge,* prendete bene: Una volta tanto, adun-e le schiere rivoluzionarie si mobiliz-vano per tutelare quello che normal-nte combattono. L'occasione era me-vigliosa per saldare un vincolo di reci-oca fiducia, ed un patto di aiuto reci-oco fra il popolo lavoratore ed il go-no democratico socialista e dimostrare come veramente alcuna volta possa tato volgere la sua potenza a benefizio esclusivo dei privilegiati. Ed io sono persuaso che, *se fosse stato possibile,* ittadino Clemènceau avrebbe fatto del meglio perchè ciò avvenisse, a con-one di coloro i quali non vogliono cre-e nella capacità di trasformazione so-e dello Stato.

a il fatto è venuto a confermarci che en vera la nostra affermazione: Lo o, anche il più democratico, può es-fattore di riforma sociale solo se ed uanto la riforma non lede il profitto talistico ed é mezzo di conservazione. ndo la riforma – o per sè stessa o per se non previste, determinate dalla mag-maturitá del proletariato – può signi-re un'offesa all'intangibile privilegio borghese, lo Stato si sforza di respingerci e di renderla inefficace.

Così è avvenuto che in nome della legge, Giorgio Clemènceau si è messo contro coloro che volevano difendere la legge, ed in nome della libertá ha violata la libertà operaia impedendo una dimostrazione, nè più nè meno di un reazionario qualsiasi il quale si fosse trovato al suo posto.

Questo è avvenuto perchè Giorgio Clemènceau incarnava nel momento della sua proibizione cosacca lo Stato; e lo Stato non può – indipendentemente dalle idee astratte di chi lo rappresenta – esser altro che il cane da guardia dell'interesse borghese, il garante politico dello sfruttamento capitalistico, contro il proletariato.

Questo noi abbiamo sempre detto per togliere dall'animo dei lavoratori ogni illusione e questo viene a confermarci G. Clemènceau quando scaglia per le vie e per le piazze di Parigi i soldati ed i poliziotti a migliaia per difendere i padroni di bottega spregiatori della legge facendo caricare dalla cavalleria gli operai che vogliono vedere applicata la legge.

La lezione è dura, ma è utile ed i lavoratori non mancheranno di trarne insegnamento per imparare che i governi possono ben essere reazionari o democratici, clericali od anticlericali, monarchici o repubblicani, a condizione di essere in ogni e qualunque caso, dovunque e sempre difensori del privilegio degli abbienti contro il desiderio dei nullatenenti, pei quali non devono esistere legge o libertá, poichè l'una e l'altra hanno valore solo allorquando fanno comodo ai padroni.

Alceste De Ambris

L' ELEZIONE DI BARDOLINO

Erano in lotta un clericale, della razza dei gesuiti, il prof. Montresor, insegnante in varii istituti di proprietà della nera setta. — il prof. De Stefani, un democratico un pò all' acqua di rose, ma anticlericale convinto, e il nostro Todeschini. E' stato proclamato il ballottaggio fra i primi due, con una prevalenza pel Montresor di circa 500 voti. La vittoria o la sconfitta del rappresentante genuino dei gesuiti dipende dal contegno dei socialisti, che raccolsero pel Todeschini circa 700 suffragi.

Ebbene, in questo momento della vita politica italiana, in cui il clericalismo, che è quanto dire tutto quanto di retrivo ha ancora vita nei tempi moderni, alza la testa e minaccia in modo così diretto e poderoso la civiltà, noi, — pur intransigenti nell' animo, — vorremmo che i socialisti appoggiassero col loro voto il prof. De Stefani, e determinassero la sconfitta della nera idra clericale.

Noi pensiamo che sia duopo opporsi ad ogni tentativo di ritorno al passato e che, di fronte a un governo liberticida, incosciente o imbelle, il quale vorrebbe trascinare l' Italia nostra a ritroso dei tempi e genuflettterla di fronte alla tiara, — quando non ne venga in alcun modo diminuita la compagine e la dignità del partito, — dobbiamo dare il nostro ausilio a chi, senza dannabili transazioni e peggiori sottintesi, combatte la lotta pel trionfo del sole della civiltà contro le tenebre dell'oscurantismo. E questo ci auguriamo che facciano i compagni di Bardolino.

IMPRESSIONI

Un poco di ottimismo questa volta.....

Vi siete mai accorti che, malgrado tutto, il tempo cammina colla velocitá d'un'ippegrifo e travolge e spezza tante e tante cose una volta così piene di vita e di pretenzioni?

Invano le rane gracidano a perdi fiato e i vecchi con una tenacitá rabbiosa e testarda stringono ciò che pure ineluttabilmente deve cadere sotto il soffio possente delle ali del tempo.

E' l'*aristocrazia* ora che fa bancarotta.

Essa se ne va ormai, questa vecchia sdegnosa e superba. Esce dai vecchi palazzi dove risuonava forte l'imperio de' suoi antenati, abbandona le grandi sale istoriate dove si giocava pel sorriso compiacente di qualche giovane dama, la vita e la fortuna di un paese e di un popolo; lascia i principeschi castelli dove l'antico signore, come un falco dai grifagni artigli, piombava indisturbato a soddisfare con ogni infamia tanti desideri e tante bra mosie.

Fuori da quest'ambiente ove soltanto era possibile per essa la vita, l'aristocrazia muore o morirà.

D' anemia forse: d' impotenza certamente.

Gli uomini d'oggi, uomini volgari, se così volete, prosaici, democratizzati sino ai capelli, finiscono di ucciderla con un sistema nuovo e strano, per quanto infallibile: una volta quand'ella – l'aristocrazia – passava con un rumoroso frusciar di sete e un superbo lampo di sprezzo e di superioritá negli occhi, gli uomini tremavano e piegavano il dorso fino a spezzare la spina dorsale; oggi, ahimè; oggi si ride, si ride forte, rumorosamente, indecentemente.....

E voi sapete meglio di me che quando una persona *seria* desta sempre le risa, è.... liquidata!

⁂

Avete sentito come é finita a Parigi una delle più genuine coppie della antica e... gloriosa aristocrazia francese?

Sul palcoscenico del *Moulin*-Rouge! Fra le mura del classico salone del Quartier Latino dove d'estate si balla in camicia per non..... sudare, dove gli studenti e i poveri bohêmiens portano tutto il brio e tutta la spensieratezza.... plebea della loro anima goliardica, dove le signorine non più..... signorine vanno a battezzare con una bottiglia di vino di Borgogna la loro nuova vita! L'allegro.... capitombolo dei due giovani blasonati è stato accolto dalle risa e dai fischi dei frequentatori del ritrovo e dalle maledizioni delle vecchie contesse e degli slombati aristocratici del *gran mondo.*

Ingiustamente, io credo; perchè a chi ha recitato per tanto tempo la commedia nella vita è logico che venga il desiderio di recitarla un poco sul..... palcoscenico!

E quell'altro conte, gran nome e gran difensore di re e di preti, uno dei più rigidi rappresentanti della *gioventù dorata* di Parigi, cui venne offerto giorni or sono un posto da... cameriere in un grande albergo di New-York?

E le contessine, le marchesine che dimenticano i loro antenati al punto da pigliar il volo per ignoti lidi coi loro cocchieri?...

Ahimè, poveri antenati!

Così il **morbo** dilaga: la tradizione sciocca degli antenati che si perdono nel buio dei tempi o che risalgon semplicemente all'epoca delle crociate comincia a non esser più il pensiero predominante nella testa dei così detti nobili.

La societá moderna così scettica e febbrile spezza altamente tutte queste piccolissime ambizioni; affoga e sperde, nella lotta continua che la agita e la spinge verso ben altro avvenire, tutti questi rancidi rimasugli di epoche lontane troppo tristi e troppo vergognose.

Chi comprende tutto questo scuote la vecchia cipria e getta la parrucca al vento per lanciarsi – con più ben alti intendimenti – nella vita che tutti vivono, per costringere la testa o piegare il groppone al lavoro che tutti eguaglia e nobilita.

⁂

C'è ancora chi si fodera nel proprio blasone come dentro a un saio. C'è chi, nella deficenza atavica del proprio intelletto, nulla vede e nulla sente al di lá del nome e del..... patrimonio ereditato dagli avi, e insiste a vegetare come una pianta o una bestia qualunque, preoccupato da una sola idea: trovare la forza d'aggiungere un solo.... ramo almeno al grand'albero della famiglia!

Noi compiangiamo queste larve, queste ombre che stanno dietro di noi. Essi rappresentano l'agonia di un mondo che non è più il nostro, l'ultimo guizzo di una fiamma che crepitava così forte un tempo sopra l'ignoranza e il servilismo degli uomini.

Cacciate dalla vita, queste ombre si rifugiano oggi nel grembo della madre chiesa o nell'ozio brillante delle caserme. Con un ultimo sforzo esse tentano colla superstizione o col piombo frenare la piena che vittoriosa tuona e irrompe....

Invano, invano, piccoli eroi da operetta! Il vostro teatro fa bancarotta ormai. Mentre crollan dietro di voi li ultimi scenarii di cartone e il vento vi strappa la parrucca dal capo, uscite, uscite fuori verso il sole, verso la vita!

C'è posto anche per voi qui e la gran madre Terra porge il seno turgido e fecondo anche ai figli.... prodighi!

MEFISTOFELE

Per domenica prossima, primo anniversario della pubblicazione del nostro giornale. invitiamo tutte le sezioni a promuovere feste PRO TERRA.

IL CONGRESSO DELLE COOPERATIVE

a Villafranca

Domenica 20 Gennaio ebbe luogo in Villafranca l'annunziato congresso delle Cooperative di Val di Magra.

Erano rappresentate le seguenti Società:

1. Cooperativa tra gli operai della ditta Esplodenti di Villafranca, dal sig. Orlandi Virgilio;

2. Unione Cooperativa di Pontremoli, da Olivieri Leopoldo;

3. Cooperativa « La Fratellanza » di Malazzo e succursale di Monteveggio, da Orlandini Pirro e Brunelli Augusto;

4. Unione Cooperativa di Pozzo, da Taini Costantino;

5. Cooperativa Ferrovieri di Aulla, dai signori Malteucci e Callieri,

6. Macello cooperativo, costituendo, di Bagnone, dai signori Micheli Eliseo e Guastalli Giovanni;

7. Cooperativa di consumo, costituenda di Terrarossa, da Bertoni Zeffiro,

8. Cooperativa « La Lunigiana » di Villafranca e succursale di Castevoli, da Carloni avv. Vittorio e Tomellini Ezio.

Dopo ampia e cordiale discussione il congresso dichiarava costituito il Consorzio fra le Cooperative di Val di Magra.

Il consorzio viene costituito allo scopo di stipulare contratti collettivi per gli acquisti di derrate e di materie, che hanno un tipo fisso, e ottenere quindi per le cooperative consorziate il maggior vantaggio sui prezzi, le migliori condizioni per i termini di pagamento, la maggiore economia nei trasporti.

Il consorzio sarà governato da un consiglio direttivo composto di tanti membri quante sono le Società aderenti e loro succursali. Il consiglio direttivo nominerà nel suo seno un comitato esecutivo, composto di tre membri, incaricato di stipulare i contratti e dare esecuzione alle delibere del consiglio.

Le Società aderenti nomineranno i loro rappresentanti al consiglio direttivo non più tardi del 15 Febbraio. La prima adunanza del consiglio è convocata per il giorno 17 Febbraio in Villafranca. Il consiglio nella sua prima seduta formulerà il Regolamento del Consorzio, e stabilirà la sede definitiva del consiglio direttivo.

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sulla necessità di istituire un ispettorato per la contabilità ed amministrazione delle cooperative.

Il congresso deliberava che il Consorzio organizzi un servizio di ispezioni periodiche alle cooperative federate, onde aiutare gli amministratori ancora non esperti e vigilare che l'amministrazione delle società sia condotta secondo i veri criteri e principi della cooperazione.

Per tutte le cooperative aderenti sarà eseguita almeno un'ispezione ogni anno; il consiglio direttivo deciderà ogni qualvolta si rendessero necessarie ispezioni straordinarie. Per provvedere ai mezzi onde possa funzionare l'ispettorato, ogni cooperativa aderente pagherà al Consorzio una quota annua di L. 5, per le ispezioni straordinarie la cooperativa, nel cui interesse vengono eseguite, dovrà rimborsare le spese di viaggio e di soggiorno all'inviato dal Consorzio.

Il congresso deliberava inoltre che il Consorzio istituisca un'ufficio di Consulenza legale, dal quale le cooperative possano avere schiarimenti, aiuto e consiglio nelle pratiche legali da esperirsi, ed assistenza nelle eventuali contestazioni.

Finiti i lavori del congresso, l'avv. Carloni ringraziò i rappresentanti tutti per la sollecitudine con cui avevano risposto all'appello lanciato dalla Cooperativa, per l'amore con cui avevano partecipato alla discussione, e per la proficità dei risultati che avevano ottenuto.

E fra il più schietto e cordiale entusiasmo, il congresso fu sciolto.

Noi siamo ben lieti di questo fiorire di cooperative e diamo plauso alla Cooperativa di Villafranca, che si è fatta iniziatrice del convegno che ebbe sì lieto e concludente esito.

Le cooperative provvedendo direttamente le merci e abolendo gl'intermediari fra produttori e consumatori - recano non lievi vantaggi ai loro inscritti, sia perchè possono mettere in commercio generi ottimi a minor prezzo e sia perchè l'utile va a totale benificio dei consumatori.

Questo pel lato economico o finanziario.

Ma vi ha anche il lato morale. La cooperazione nei nostri paesi, ove si diffonde come speriamo, sarà una molla potente per l'organizzazione proletaria.

I nostri lavoratori, i nostri operai, i nostri piccoli proprietari potranno così toccare con mano di quali e quanti vantaggi sia apportatrice l'unione di classe, e le loro coscienze annebbiate fino ad oggi da ricordi atavici, di obbedienza e di soggezione consuetudinaria, scaldate al vivo sole della fratellanza e della solidarietà pel vantaggio economico immediato, andranno man mano plasmandosi e cresceranno forti e potenti per la conquista del diritto.

Ben venga dunque e fiorisca e vegeti rigogliosa questa siepe di cooperative, e sia lode al compagno Carloni che di questa organizzazione economica, - ancora bambina eppure già forte, - è oggi anima e fulcro.

DELLA NEVE

Sull'alba è intatta al suolo
La grande nevicata
Che fioccò tutta la notte.
Poi sul bianco lenzuolo
Appar qualche pedata;
Piè grandi e scarpe rotte.

Soffre la vita e dorme.
Ai bimbi il verno è crudo
Come all'età cadente.
Veggo, fra l'altre l'orme
D'un piccol piede ignudo
Che m'attrista la mente.

Ahi, ahi! chi vi ristora,
O tremanti piedini
Di fanciullo errabondo?
E vi son dunque ancora
Dei poveri bambini
Che van, scalzi, pel mondo?

Enrico Panzacchi

PUNTO E BASTA

Credevo che l'anonimo *X* della *Giovane Montagna* fosse un uomo, sia pure in veste da prete. Invece è un'anguilla. Egli mi accusa di spifferare in pubblico delle corbellerie e poi, quando gli faccio invito di venire a rilevare e contradire, risponde che non accetta perchè non è alla mia altezza oratoria e perchè il contradittorio « tutt'al più può dare occasione ad un poco di propaganda socialista ».

Lasciamo da parte il mio valore oratorio che - senza falsa modestia - io ritengo assai discutibile. Se anche il signor *X* non si sente abbastanza in gambe per sostenere il contradittorio (ed in questo non c'è nulla di male), perchè non manda qualche suo correligionario esperto a parlare in pubblico, come per esempio uno dei tanti predicatori che dai pergami della chiesa dànno così volentieri da intendere ai beoti che li ascoltano tante calunniose asinerie a proposito del socialismo e dei socialisti?

In quanto al secondo pretesto per sfuggire alla sfida da me lanciata, mi permetta il signor *X* di dirgli che ho diritto di meravigliarmene. Certo il contradittorio può dare occasione ad un poco di propaganda socialista, ma perché non anche cattolica? Avete così poca fede nella bontà dei vostri argomenti? Temete forse che in presenza di un miserabile eretico par mio lo spirito santo vi neghi i suoi lumi? Evvia confessate invece che vi piace polemizzare ed assalire gli avversari vostri; ma a condizione che essi non possano rispondere. Il contradittorio lo fareste: ma soltanto se io, invece di poter dire il fatto mio, fossi imbavagliato e legato ad un palo sopra di una catasta di legna alla quale vi dareste preventivamente fuoco. Di questo genere erano i contradittori che voi facevate pel passato con i vostri avversari e che vorreste fare anche oggi. Ma siccome questo cattolico sistema di discussione non è più possibile preferite scappare con dei pretesti gesuitici.

E poi venite a parlare di monsignor Della Casa! Orbene, ascoltate e tenete a mente quel che vi dico: con i pari vostri, insolenti truffatori del prossimo, falsari, spudorati della stessa religione che dite di professare, manutengoli di tutte le tirannie, complici di tutti gli sfruttamenti lenoni di tutti i potenti, nemici sempre degli umili e prostitutori del nome di Cristo alle libidini dei superbi, con i pari vostri non credo di dover usare il galateo, come non l'usava l'uomo di cui profanate il nome allora che cacciava a frustate i mercanti dal tempio e gridava ai farisei, vostri fratelli maggiori, l'apostrofe sdegnosa, che noi ripetiamo all'indirizzo di tutti i preti in cocolla od in giacca che tentano di perpetuare la secolare menzogna, con la quale ingannarono per tanto tempo la povera gente: — Via di qua, razza di vipere!

Alceste De Ambris

Corriere di Bedonia

Scardasso, *letame della stalla di Gomerra*, cresciuto e diventato grosso e tondo come l'*O* di Giotto col patrimonio non dei preti ma dei gonzi dai preti sfruttati, si rifiuta di declinare i nomi dei pretesi.... sfamati pel timore di buscarsi qualche querela. Comodo pretesto per continuare la subdola opera di denigrazione da tanto tempo incominciata. Sì, *fuori i nomi*, messere, perchè noi *terraiuoli*, mai e poi mai sfamati dai preti, non ammettiamo che l'esserlo stati, anche coscienti, costituisca azione disonesta; nè riconosciamo che coloro che lo furono, debbano pel vostro bel grugno piegare e legare gli animi loro di uomini liberi ed indipendenti.

La vostra prosa non tocca neppure coloro cui voi alludete perchè i nomi e i padri loro potrebbero insorgere e dirvi che hanno profumatamente pagata la vostra falsa educazione e nefasta istruzione. E chiamate voi, proprio voi, sfruttatori quelli che, dopo avervi affidato *certe coserelle* per *determinati scopi*, le hanno secondo il loro diritto sfruttate e se le sono poi, cessati gli scopi, fatte pagare poco purtroppo? Non capisci, o acefalo Scardasso, che costoro, proprio costoro, sono stati gli sfruttati anzichè gli sfruttatori!?!

Sfruttatori essi che non hanno mai avuto bisogno del patrimonio degli altri; che ne hanno purtroppo consumato uno per crearne dei preti molti e degni, non intriganti, nè malevoli, nè invidi come voi, teneri solo nella nequizia e nella turpitudine vostra della mensa e della *cantina* del Seminario!! Nè valgono meglio, o corruttori d'animi e di corpi, pel raggiungimento del vostro scopo le vostre postume, gesuitiche evocazioni. Oh! se quella nobile figura che evocate e turbate nella quiete del suo onorato sepolcro per scagliarla contro i figli degeneri del suo paese; figura che compendia una vita di lavoro, di sacrificio, di disinteresse pel pubblico bene, si levasse e vedesse che scempio avete fatto della sua Bedonia, voi pieni intriganti tanto diversi da quei buoni e leali d'altri tempi e dei quali si è quasi perduto lo stampo, *fustigandovi, investendovi o fulminandovi* griderebbe: fuori, fuori figli degeneri degli Agazzi, dei Raffi, del Marchini, dei Baldaracchi, dei Riboli, degli Squeri, fuori; a Gomerra a Gomerra donde veniste!

***

A e *B* che è tutt'uno con Alpino e Scardasso manda da *Drusco* una corrispondenza che è tessuto di calunnie o di cretinerie. Sballata la notizia del telegramma della tramvia e andato vuoto il tiro, tenta rifarsi dando adosso ai nostri consiglieri Provinciali perchè non sono stati presenti alla seduta del Consiglio in cui si sarebbe dovuto trattare del sussidio per la strada di Montevacà. Senonchè così la strada di S. Maria, traversa di Bedonia e rispettiva fognatura e la manutenzione della strada di Montevacà è stata voluta dalla iniziativa costante, oculata, pertinace dei nostri consiglieri provinciali. Essi nulla hanno mai lasciato di inadempiuto per premere sulla Deputazione tutte le volte che v'è stato un diritto da tutelare, un interesse da salvaguardare, un beneficio da ottenere, un servizio da richiedere, un aiuto da invocare a favore del Mandamento che rappresentano.

Questo A...*sino* e B...*estin* sedicente elettore dell'on. Lagasi, che mentre lavorava e sudava in provincia, stava a grattarsi.... la pancia in Seminario, ne inventa di tutti i colori per prendere di mira i nostri Consiglieri colpevoli di aver contrastato il seggio al loro accolito e manichino Carletto. E vanno fantasticando di ripicchi, affinchè i preti che spadroneggiano in Municipio non possano avere la consolazione di far lavorare; commedie, di giuochi e chi più ne ha più ne metta. Si può essere più A.... e B.... di così!!

Lagasi e Mantegari contrari al sussidio di Montevacà mentre, o violini frusti, l'hanno proposto e l'hanno votato! Volete proprio sapere per quale ragione hanno scritta la lettera che vi fa tanto fantasticare? Per una ragione semplicissima: non potevano per impegni trovarsi alla seduta. Desiderosi, appunto perchè amano il loro paese, non solo di caldeggiare il sussidio ma di proporlo in misura maggiore chiedono per lettera un rinvio per la discussione dell'argomento ad altra seduta anche per sottrarlo a quelle clausole condizionanti di lavori cui è stato sottoposto. Nè si pretesti che se non si fosse chiesto il rinvio, il sussidio si sarebbe subito ottenuto.

Esso è subordinato all'esecuzione di *taluni lavori* che i membri della Giunta Comunale nella loro noncuranza si sono dimenticati d'eseguire. Anche per questo il rinvio s'imponeva e la pratica reclamava l'intervento d'un Consigliere Provinciale che domandasse la modificazione delle precedenti deliberazioni e chiedesse la erogazione del sussidio senza aspettare i porci comodi della Giunta Comunale..

Staffile

Er brindisi der re Sciabbecco

Re Sciabbecco aveva chiesto
Er parere der buffone
Pe' fa un brindisi in maniera
Che piacesse alla nazione,
Ma però ner tempo stesso
Nu' l'avesse compromesso.

Er buffone, immassimato
D'esse un membro der governo
Je rispose serio serio:
Faie un brindisi moderno
E vedrai che l'invitati
So' contenti e minchionati.

Bevi ar libero pensiero
Dà una botta ar clericale,
Ma ner mentre che lo dichi
Fa l'occhietto ar cardinale,
E vedrai che l'occhiatina
Piace pure a la reggina.

Bevi e dì che vôi la pace
Co' li stati de la tera,
Ma ner dillo tocca er piede
Der ministro de la guera
P'avisallo che prepari
L'antre spese militari.

Quanno bevi ar Re alleato
Devi aggì co' farberia
Senza dije che je compri
Li segreti da 'na spia,
Tanto più che pure lui
Già ha comprato quelli tui.

Fa così che vai benone,
E se avanza lo Sciampagna
Bevi ar popolo! capisco
Che tu bevi e lui non magna,
Ma schiaffallo in un banchetto
Te fa sempre un certo effetto.

Trilussa

Cronaca Apuana

È freddo: il termometro segna sette gradi sotto zero. Ecco l'unica notizia di cronaca fino ad oggi, giovedì. La gente se ne sta rintanata, il vento gelato spazza le vie deserte, e la vita paesana tace più del solito. Ma non sono peraltro deserti i soliti luoghi di ritrovo. È là, dove si parla di tutto un po', fa le spese del buon umore generale la.... come chiamarla?... - dabbenaggine della nostra questura riguardo alla nota impresa dei guardiani notturni....

Sono venuti in due, preannunciati da avvisi dei giornali e da manifesti, hanno riscosso circa un mantina di lire, hanno fatto qualche nottata di... servizio, e se ne sono andati... *insalutato hospite*.

Ma in questo tempo avevano concorso ad operazioni di P. S., avevano contribuito ad arresti, avevano insomma dimostrato a delegati e carabinieri di esser « gente perbene » o proprio del « mestiere ».

Ed ora i.... gabbati sono in moto e si istruisce carico dei due scomparsi un procedimento penale...

E i giudici, a ragione, condanneranno: ma non si potevano un po assumere prima queste benedette informazioni sui due gentiluomini dalle numerose condanne, che venivano a prestar man forte alla mal in gambe sicurezza pubblica locale?

Fiera Pro-TERRA

Anche domenica scorsa le sale del Circolo operaio furono affollatissime, e l'insperato resultato finanziario della fiera indetta nel nostro giornale, dica la simpatia ch'esso ha saputo acquistarsi nella cittadinanza.

Ecco intanto il **resoconto sommario**:

Incasso lordo:

Per vendita biglietti della lotteria a centesimi 30 l'uno		L. 370,80
Spese:		
Oggetti acquistati	L. 105,40	
Facchinaggio e opere	» 6,30	
Addobbo, stampa e porta	» 11,75	
Musica	» 13,00	
		L. 136,45
	Residuano	L. 234,35
Da vari compagni per sottoscrizione pro Fiera	L. 39,60	
Oggetti rivenduti	» 10,70	
		L. 50,30
Totale incasso netto		**L. 284,65**

N. B. - Restano ancora a vendersi alcuni oggetti per un valore non certamente inferiore alle L. 20.

Il ricavato del ballo e dal buffet non venne calcolato, perchè spetta al *Circolo Operaio*.

Il resoconto dettagliato e giustificato è affisso nella sede sociale.

La Commissione

La redazione è certa d'interpretare il sentimento di tutti i compagni, lettori e abbonati della *Terra*, ringraziando vivamente la commissione per l'opera attiva, intelligente e disinteressata prestata a favore del nostro giornale.

Voci di colore... oscuro

Si vocifera che alcuni debiti, figuranti tutt'ora come accesi verso l'ospedale, siano stati in realtà soddisfatti.

Poichè la voce è assai grave abbiamo voluto assumere informazioni e risulterebbe in realtà che qualche somma per spedalità sarebbe stata riscossa, senza che ne sia dato scarico.

La cosa rimonterebbe a qualche anno, e non ne sarebbe responsabile alcun impiegato laico, o comunque alcun componente della congregazione di carità.

Non abbiamo creduto conveniente tacere al riguardo, trattandosi d'un pubblico istituto di beneficenza, e d'altronde è bene sciogliere subito la matassa e vedere o appurare quello che può esservi di vero o di attendibile nelle voci che corrono.

Siamo certi che da parte della congregazione si procederà sollecitamente a stabilire il vero, anche a scanso di assumere indiretta responsabilità.

Torneremo sull'argomento.

Finalmente!

L'Amministrazione delle Ferrovie si è decisa a risolvere la eterna questione del *buffet*. Tutti ricordano la prepotenza usata all'antico conduttore Sig. Domenico Bertinelli, che, di punto in bianco, senza alcun motivo dichiarato o legittimo veniva, per la nequizia di un funzionario, cui i superiori prestarono cieca fede, disdetto dal locale del buffet.

A seguito dell'opposizione del Bertinelli, al quale s'intimava, fra l'altro, la demolizione dei nuovi locali addetti al *buffet* e li ha consegnati al nuovo conduttore. Senonchè per le necessarie riparazioni, previste di mobili ecc., occorreranno ancora circa due mesi prima che il buffet sia aperto al pubblico.

Così si trascinano gli affari in Italia, dove la burocrazia impera: è occorso circa un anno per definire una pratica delle più semplici: si è tentato un ricatto che non è riuscito, si è finito col concedere quello che sin dall'inizio si era domandato.

E intanto si è recato ingiusto danno al vecchio e al nuovo conduttore, e si sono privati viaggiatori e cittadini, senza ragione alcuna, di una comodità.

Disgrazia

Lunedì scorso una buona e brava donnetta, tal Pallatroni Annunziata, mentre procedeva per una rapida discesa nei pressi del paese di Filattiera, veniva colpita al capo da un grosso sasso, che la faceva cadere tramortita.

Pare che la pietra fosse rotolata giù da un muro a secco, per lo sgelo.

Dapprima parve che la lesione fosse assai grave e si temeva una commozione cerebrale, ma oggi fortunatamente ogni pericolo è scomparso.

Auguri di pronta e perfetta guarigione!

L'anticlericalismo

Il vero anticlericalismo consiste nel dissipare ovunque le dense nebbie che circondano il pensiero delle classi povere. La lotta con ciò che ha di deprimente la superstizione religiosa non può essere fatta utilmente che sul terreno del pensiero e su quello delle opere. Lo spirito religioso non si abolisce se non sostituendolo. Finchè la chiesa provvederà a una folla di funzioni morali e materiali, alle quali la società laica non provvede, la chiesa sarà — e sarà giustamente — invincibile.

La diffusione della scuola — sopratutto nelle campagne — non è dunque che una parte, ma una parte preliminare di ciò che dee farsi per la redenzione morale delle plebi. Ma la scuola stessa, per sè sola, anche nel puro campo dello sviluppo intellettivo, è poco più di nulla se altre opere complementari non ne proseguano l'influenza ne la vita. La scuola che si arresta al saper leggere e scrivere, e non ne infonde l'amore e la necessità, è anch'essa una menzogna convenzionale e un lavoro improduttivo.

Se il partito socialista italiano impiegasse dieci anni della sua vita per affrontare e risolvere soltanto questo problema, non avrebbe sprecato il suo tempo e le sue energie.

(*Dalla* Critica Sociale)

Una società la quale permette che gli uomini muoiano di fame sulla soglia delle case che rigurgitano di cibi: una società la cui forza non consiste che nell'opprimere e sfruttare il debole per godimento del forte, non ha diritto di rammaricarsi se le scienze naturali rovesciano le fondamenta della sua morale.

Forza e materia **Buchner**

Il fallimento della bottega di S. Gennaro

A Firenze, il nostro compagno Niccolò De Colli, alla presenza di parecchi amici riprodusse felicemente il fenomeno della liquefazione ed ebollizione del sangue.

In un quarto d'ora si verificò la liquefazione completa, in venticinque minuti anche l'ebollizione. E l'uno e l'altro resultato furono ottenuti con i metodi più semplici.

Assistevano all'interessante esperimento i professori Andreini e Pieraccini, due chimici, il direttore e due redattori della "Difesa,, il corrispondente dell'"Avanti,, e una diecina di compagni.

L'esperimento sarà prossimamente ripetuto in pubblico, con tutto l'apparato di cui circondano il loro trucco i canonici di San Gennaro, a benefizio della « Casa del Popolo ».

Poveri canonici di S. Gennaro la loro bottega si avvia al fallimento.

Papa Bepi infatti visto che le rivelazioni dell'"Asino,, e le prove scientifiche dell'ing. Giaccio minacciano di far aprire gli occhi ai gonzi che credono al trucco del sangue di S. Gennaro ha già dato ordine che sieno sospese le cerimonie della festa di S. Gennaro e della rispettiva ebollizione del sangue.

E così, nello stesso modo che Napoleone potè intimare ai canonici di Napoli di far bollire il sangue colla minaccia di far saltare la chiesa a colpi di cannone, ora, per ordine di un altro mortale come papa Bepi, il sangue cesserà di bollire.

Vittoria nostra e — quel che più importa trionfo della scienza e della ragione su ogni impostura teologica e dogmatica.

CORRISPONDENZE

AULLA

Conferenza Bologna - Il compagno Bologna, chiamato per lo sciopero dei minatori, accorse, e mentre nell'adunanza con gli operai, con la valida collaborazione del Corradetti, fu largo di consigli e di moniti, trovò modo di tener una pubblica conferenza in teatro, intrattenendo per un'ora l'affollato uditorio, parlando con calore e competenza dei diritti e dei doveri della classe lavoratrice. Bisognerà, al solito, sfiorare, sciupando il filo serrato del discorso.

Fatto il saluto delle armi al *lavoro*, produttore di salute e di ricchezze, conduce il pubblico per mano ad ammirare le opere modeste e grandiose: palazzi, canali, porti, piroscafi, macchine, ponti, gallerie, ferrovie, tessuti, mobili, ecc. Chi fa tutto questo lavoro? Non il soldato, che pure costa un occhio alla nazione, e vive oziando per le caserme; non il prete, che rizza la sua baracca sul terreno ancor solido dell'ignoranza e della superstizione, e vive tosando le pecorelle; non il capitalista, che se ne sta gonfio e tronfio in pancioile, e vive del sudore.... di chi lavora.

E' l'operaio che muove la terra dei campi, pianta le viti, taglia la legna, getta il seme, falcia le messi, pigia l'uva... e beve l'acqua; è l'operaio che entra di buon'ora nell'officina, batte tuttodì il ferro rovente, foggia gli attrezzi per le arti, per la campagna, crea le macchine e vi infonde la vita; è l'operaio che entra nelle viscere della terra, col quotidiano pericolo della vita, buca i monti, sì che il « bello e terribile mostro si sferra », trasporta pel mondo uomini e cose, affratella i popoli; è l'operaio che nelle tessitorie, nelle filande, negli alti forni, nelle segatorie meccaniche, e via di seguito, lavora e produce.

Un'altra domanda: chi è che si gode gli agi della vita? Voi no, o lavoratori, perchè non avete tempo da perdere, avete da lavorare, da mane a sera, se pure non vi è imposto il *travaglio* notturno, nelle ore cioè che la natura ha destinate al riposo - tirannia dell'industria moderna -, o peggio se non siete forzati alla disoccupazione, perchè troppe braccia si offrono e la macchina tende sempre più a ridurre l'opera manuale; voi no, che abitate nei tuguri, sovente tutta la vostra famiglia si raccoglie in una sola stanza, priva di suppellettili, non sempre i vostri figli hanno il pane e la minestra per alimentarsi.

Ma li vedete attorno a voi un manipolo di sfaccendati, cui è somma preoccupazione passar la giornata senza annoiarsi: escono dalla trattoria, entrano nella casa di giuoco, ben attillati, ben inguantati, ben profumati: perdono, e, senza neanche spegner la sigaretta, canticchiando un grazioso motivo, scendono per salire in una vettura e andare a zonzo per delle ore, sbirciando le gonnelle, o per fare delle lunghe gite in automobile, in canotto, visitare città e castelli, e finir la giornata a teatro, o fra le tornite braccia di qualche provocante *demi-mondaine* d'alto bordo.

Perchè ciò? Da una classe è eseguito il *lavoro*, da un'altra classe viene intascato il *capitale*. Qua lavoratori senza proprietà o *proletariato*, la proprietà senza lavoro o *capitalismo*.

E' da questa antitesi, da questo dissidio, da questa ingiustizia umana che germinano tutti i mali, tutti i disordini che addolorano e agitano la società. Finchè i due fattori della produzione, *lavoro* e *capitale*, rimarranno separati, in mani diverse, non sarà possibile risolvere il problema sociale.

I lavoratori dunque debbono possedere gli strumenti di lavoro: miniere, ferrovie, canali, officine, ecc., messi in opera socialmente. Tutte le attività muscolari e cerebrali debbono essere concentrate nelle mani dei lavoratori, dallo spazzino, al chimico, all'ingegnere: *proprietà collettiva, lavoro sociale*. Spariranno le classi, nessuno speculerà più o sfrutterà il lavoro degli altri, tutti dovranno lavorare, ciascuno secondo le proprie attitudidi, il lavoro sarà grandemente diminuito e utile e piacevole, soppresso il lavoro nocivo, - cannoni, fucili, torpedini, ecc., dato impulso alle macchine, per il vantaggio di tutti, mentre oggi la macchina è la fedele alleata del capitalismo e mette le braccia sul lastrico.

×

Siete tutti persuasi? siete tutti convinti? E più bella, più umana, più equa la visione civile d'un ordinamento volto a raggiungere il pane per tutti, la sicurezza del domani, il frutto integro del lavoro?

Certamente sì, allora stabiliamo nettamente il nostro diritto, da troppo tempo dimenticato da noi, ostacolato dagli altri: la partecipazione alla vita da uomini, non da bestie da soma, da eguali, non da soggetti, da liberi, non da schiavi.

Chi ci farà questa somma grazia?

Chi sta bene non si muove. Non isperate aiuti da nessuno. Chi ha poderi, case, stabilimenti, quattrini non allungherà certo la mano per soccorrervi.

Qualche animo generoso vi dirà una buona parola di conforto, qualche cuore caritatevole farà scivolare una moneta nelle vostre mani, qualche onesta intelligenza vedrà l'aurora del vostro riscatto, e invece di guardarvi in cagnesco, come esseri inferiori - uno scalino o parecchi più giù nella scala zoologica - e lanciarvi dall'alto di un elegante disprezzo di bempasciuto superuomo una fuggitiva occhiata esteticamente compassionevole, comprenderà e seconderà il vostro moto ascensionale, ma freddamente.

L'anima del movimento deve essere in voi, l'emancipazione vostra dovete conquistarvela da per voi. I tempi della manna son cessati.

Contatevi! vedete la immensa falange misera, mogia sotto le stanghe del carro, portare in trionfo pochi gaudenti? Abbandonate le stanghe, datevi tutti le mani, riunitevi, organizzatevi, ribellatevi!

Ecco il vostro dovere di uomini civili: per voi, per le vostre famiglie, per l'umanità.

×

Com'era annunciato, domenica si recarono qui il Segretario della Camera del Lavoro di Spezia, Ciro Corradetti e il compagno Bologna per avvisare a modi migliori di sistemare la vertenza sorta da parte di questi operai con l'impresa Parisi, assuntrice dei lavori della Ferrovia Aulla Lucca.

Si decise di nominare all'uopo una commissione che risultò composta di Ciro Corradetti, P. Bologna, Virginio Marrai, Baldi Giovanni e Tavolacini Battista con l'incarico di trattare coi rappresentanti dell'impresa.

La riunione ebbe luogo mercoledì e per l'impresa trattava l'Ing. Benigno Benigni.

Furono avanzate varie proposte, che vennero dall'una e dall'altra parte discusse con la maggiore cortesia di modi, ma non fu possibile addivenire ad alcuna decisione, perchè l'impresa ebbe a dichiarare essere per sistema di affidare i lavori a cottimo, onde affermava di non poter trattare pel prezzo a giornata, dovendo esso venire stabilito escluso i rapporti dei cottimisti.

Ad ogni modo i rappresentanti degli operai fecero sentire che l'impossibilità che le mercedi potessero essere mantenute nella misura meschina fino ad oggi promessa. Un minatore non può lavorare in galleria per L. 2,80 a L. 3,40 dovendosi provvedere direttamente del lume e dei ferri: nè per un manovale che viene tratto tratto assunto a battimazza sono compenso sufficiente L. 2 a L. 2,40.

Persistendo l'impresa o il cottimo a mantenere tali prezzi, sarebbe purtroppo inevitabile un conflitto, anche perchè sono stabilite due sole scioite

invece di tre, e gli operai temono che dalle 10 ore, già troppo gravi si possa poi pretendere di richiedere un lavoro di dodici ore.

Sono state prese al riguardo deliberazioni precise circa il *minimo* di mercede che gli operai domandano: quali deliberazioni verranno comunicate e ai cottimisti e all'impresa.

Noi auguriamo che, con un pò di buona volontà, in ispecie da parte della direzione dei lavori, potrà evitarsi ogni conflitto e che i lavori potranno procedere spediti e senza inciampi.

Ma se si volessero mantenere nei nostri paesi mercedi quasi irrisorie di fronte alla natura dei lavori a compiersi e dell'opera richiesta, gli operai ci avranno al loro fianco per la tutela del loro diritto.

RICCÒ DI TRESANA

Nuova Sezione Socialista – Il giorno 19 corr. dopo un'adunanza, presieduta dal compagno Bertoni Zeffiro di Terrarossa, fu dichiarata costituita la Sezione Socialista di Riccò di Tresana, sezione che raccoglie numerosi aderenti e si compone di migliori e più intelligenti elementi del paese.

Questa breve notizia inaspettata sorprenderà forse moltissimi, poichè il nostro paese è sempre stato ritenuto e considerato come un paese dove regnava la superstizione, predominava il prete, e gli abitanti piegavano docili il collo al giogo della schiavitù e dell'ignoranza.

Ma i tempi mutano, e coi tempi mutano gli uomini! L'emigrazione porta via ogni anno, nella stagione buona, la parte della popolazione più valida.

Come tutti gli emigranti italiani essi sono stati nei primi anni gli strumenti incoscienti dello sfruttamento, la merce del krumiraggio internazionale. Poi hanno compreso la grandezza e la giustizia delle lotte operaie; hanno aperto gli occhi e hanno visto la miseria propria e la miseria dei fratelli operai che essi andavano a sostituire; hanno conosciuto la prepotenza e l'immane ingordigia degli speculatori sul lavoro dei poveri, e l'utilità dell'organizzazione per far valere e trionfare i diritti sacrosanti dei lavoratori.

Ed allora si sono iscritti alle camere di lavoro dei luoghi dove andavano a lavorare, si sono riuniti al grande esercito degli operai di tutto il mondo. E molti di essi hanno partecipato recentemente allo sciopero di Losanna e ad alle grandiose agitazioni operaie, compiendo intieramente il proprio dovere.

Una nuova coscienza è sorta e si è maturata in essi.

Anche gli ultimi pregiudizi e le ultime superstizioni – radicati nei loro animi da secoli di tradizioni e di non interrotte abitudini – sono caduti quando – errando per la Francia in cerca di lavoro – hanno visto quel popolo, così altamente civile e progredito, applicare, con la fermezza e la serenità dei forti, la separazione della Chiesa dallo Stato, disinfettare la vita della nazione dai miasmi di morte.

Questa liberazione dei loro spiriti dai vincoli del dogma essi oggi solennemente affermano costituendosi in Sezione del Partito Socialista; e questo patrimonio nuovo d'idee – acquistando tra privazioni e fatiche e con tanta dolorosa esperienza – essi intendono generosamente impiegare a beneficio del paese nativo prendendo l'iniziativa per costituire una cooperativa di consumo.

Intanto tutti i compagni appartenenti alla Sezione sono invitati a intervenire all'adunanza che si terrà Domenica 27 Gennaio alle ore 14 in villa Tassonarla, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle cariche sociali.
2. Provvedimenti per il locale.
3. Proposta di costituire una cooperativa in Riccò, e adesione al Consorzio delle Cooperative di Val di Magra. Conferenza dell'avv. Vittorio Carloni al 2 Febbraio p. v.
4. Ammissione di nuovi soci.
5. Pratiche diverse.

MONTEREGGIO

Gli abitanti di Montereggio, Parana e Cerro hanno redatto una vivace protesta al Prefetto, contro l'Amministrazione Comunale di Mulazzo che – sulla traccia delle precedenti amministrazioni – non si dà pensiero di provvedere ai lavori di costruzione della strada di accesso al Capoluogo, e soltanto è larga di promesse nei giorni di baldoria e di sbornie elettorali.

La protesta si è andata in pochi giorni ricoprendo di centinaia di firme di ogni partito: mancano... quelle dei tre consiglieri di Montereggio, i quali – come al solito – vorrebbero tenere da Cristo e dal diavolo, e non riescono a cattivarsi le simpatie nè degli uni nè degli altri.

Strano modo invero di tutelare gli interessi della propria frazione; ma gli elettori hanno raccolto.... la sfida, boicottando gli esercizi dei tre consiglieri... non protestanti e costituendo una specie di cassa mutua di.... assicurazione contro il pericolo della loro rielezione a Consiglieri Comunali.

Un fondo verrà costituito, dal contributo di tutti gli elettori, per sopperire alle spese elettorali, specialmente alle spese di viaggio di coloro che – all'epoca delle elezioni – si trovassero eventualmente assenti dal Comune; e verranno fatte le pratiche affinchè le elezioni siano fissate da noi – la legge ne dà facoltà – in novembre o dicembre, quando la maggioranza degli elettori è rimpatriata, ed è in grado di esercitare il proprio diritto.

Si eviterà così lo spettacolo indecoroso di consiglieri eletti con cinque o sei voti, comprati con un mezzo litro di vino o con una porzione di trippa; e i tre consiglieri.... non protestanti saranno imbarcati definitivamente a carte quarantotto.

×

Ha avuto luogo una riunione extrauffiziale dei soci di questa Cooperativa, che ha emesso un voto di protesta contro la Giunta comunale di Mulazzo per l'enormità del dazio di cui ha colpito la nostra Azienda, a tutto profitto degli esercenti... assessori.

Si è associato alla protesta ed ha votato contro all'Amministrazione comunale anche il socio Bertoni Adamo Lorenzo, *Assessore Anziano*, vivamente felicitato dai numerosi presenti.

VILLAFRANCA

Infortunio sul lavoro – Lunedì 21 corr. al dinamitificio di Boceda è accaduto un grave infortunio. Mentre il falegname Giumelli Giovanni stava lavorando sopra un ponte provvisorio di tavole, all'altezza di circa due metri, una tavola si spezzò o scivolò fuori di posto e il Giumelli cadde fratturandosi la gamba destra.

Dopo le prime cure, data la gravità della frattura, il Giumelli fu trasportato all'ospedale di Pontremoli. Ne avrà per parecchi mesi.

CALICE al Cornoviglio

Ci viene da un amico carissimo comunicato il giornale *A Noi!* il quale, dopo aver per somma grazia pubblicato il Manifesto del Comitato permanente di agitazione Pro Strada si degna fare due righe di commento dicenti: « Se la strada dovesse essere costrutta di frasi reboanti, indubbiamente il Manifesto dovrebbe raggiungere lo scopo..... a vapore..... ma colle frasi si è sempre concluso poco. »

Ci siamo dunque lambiccati il cervello per indovinare con che cosa si costruiscono le strade e dopo non lieve sforzo, forse siamo arrivati a comprendere che a costruire delle strade ci vuol buona volontà, lavoro e..... quattrini.

Per quel che riguarda la buona volontà, quel signore o quei signori che scrissero il commento non vogliono esser secondi a nessuno nel volere la strada sul serio, e noi ci accontentiamo di essere anche i terzi, i quarti o gli ultimi purchè nessuno creda che vogliamo la strada... per burle.

Si potrebbe sorvolare sul lavoro, perchè le misere popolazioni di queste vallate troppo sarebbero lieto di mangiare quel duro pane.

E per i quattrini ci pare sarebbe molto meglio meno difficile a farli buttar fuori, quando è tanto facile estorcerli in così larga misura dalle tasche dei contribuenti.

Non è quindi da rimproverarci se manifestiamo il desiderio che la strada sia costruita con un pò più di velocità che pel passato poichè con quel vapore si aggiungerebbe al termine da un capo quando dall'altro non vi sarebbero più vestigia dei primi manufatti.

Il Comitato di salute pubblica (secondo la dolce espressione dell'*A Noi!*) è poi dolente di non poter ora soddisfare alla curiosità di quei signori, con una pronta pubblicazione del libro nero, perchè; com'è detto non ambiguamente nel manifesto, esso dovrà dare biasimo o lode a chi l'avrà meritato o lo meriterà in avvenire.

Il presidente del Comitato

VIRGOLETTA

L'ultimo numero della *Giovane Montagna*, porta la difesa dei nostri Reverendi.

Si parla di Spezia, di Pontremoli, di socialisti che dovrebbero venire, di altri che dovrebbero andare, di uova, di fagiolo e di tante altre storielle che è un gusto a sentire.

Non si può certamente negare che manchi la disinvoltura e che certa gente abbia da natura una sviscerata inclinazione artistica.

Però, se non erro, questo si chiama anche menare il can per l'aia.

E' tanta l'abitudine al giuoco, da non avvedersi che talvolta troppo si scoprono!

Perchè mai, lustrissimi reverendi, affannarvi in ricerche microscopiche ed in teologiche dissertazioni? il fatto materiale, puro e genuino, è cosa tanto meschina da non permettere alla vostra penna di occuparsene? — Vi si diceva che nella devotissima Virgoletta (parrocchia non priva di rendite delle quali parleremo una prossima volta) le famiglie povere che non possono pagare il noleggio di un drappo funebre, sono ancora costrette a coprire le bare dei loro morti con un lenzuolo.

Vi si domandava solo se questa era una vostra speciale opera di misericordia. Non si poteva certo arguire verso quali nuovi orizzonti si volga il vostro amor del prossimo dopo tante indigestioni di prediche, comunioni ed indulgenze.

Non era poi la gran fatica il dircene qualche cosa! ci avreste dato un sollievo, voi che tanto vi occupate della nostra salute.

Ma fino a tali miserie non degnate abbassarvi, godetevi pure la vostra santa beatitudine, non vi urga la noia di domandare l'anno che corre, non vi curate di sapere se certe cose farebbero arrossire gente meno beata di voi.

E contate pure sicuramente sui parrocchiani. Oh! potessero anch'essi cantar messe ed uffizi, ritirar la congrua e diventar sempre più santi!

E così arrivederci. Speriamo che alla vostra volta ci parlerete dello.... Spirito Santo.

CAPRIGLIOLA

Domenica 20 corr., ad ore 15 avrà luogo nel locale sociale l'adunanza della Sezione per discutere un importante ordine del giorno. Tutti i soci siano presenti.

Il Segretario

Errata-Corrige

Nell'ultimo numero furono dimenticate le correzioni dell'articolo di fondo e della corrispondenza da Bedonia.

Non ricorderemo gli innumeri svarioni: il lettore avrà compreso e corretto. Basti dire che la frase; « olà, giù la maschera e via il belletto » è doventata: « olá, istrione, giu la trementina e il belletto », che un « soccombe » è diventata un « s'occupa » e che nella corrispondenza da Bedonia – stata saltata un'intera cartella.

Un giorno verrá in cui il padrone, elevandosi in bellezza morale, diverrà un operaio fra gli operai affrancati, in cui non vi saranno più salarii, ma scambio di servigi....

E che cosa dice oggi il padrone? Che egli è l'anima e il pensiero, e che senza di lui il suo esercito di operai sarebbe come un corpo privato di intelligenza.

Ebbene! se egli é il pensiero, che si contenti di questo onore e di questa gioia. Bisogna forse, perchè vi è pensiero e mente, riempirsi di ricchezze fino al gozzo?

Quando il grande Donatello fondeva co' suoi compagni una statua di bronzo, egli era l'anima dell'opera. Il prezzo che ne riceveva dal principe o dai cittadini egli lo metteva in un paniere che veniva appeso con una puleggia ad una trave del laboratorio. Ogni compagno snodava la corda a suo turno e prendeva nel paniere secondo i proprii bisogni.

Non è dunque abbastanza produrre con l'intelligenza, e questo vantaggio dispensa forse il maestro dal dividere il guadagno co' suoi simili collaboratori!....

. . . . . .

I beni più preziosi sono già comuni a tutti gli uomini e lo furono sempre. L'aria e la luce appartengono in comune a chiunque respira e vede.

Dopo il lavorio secolare dell'egoismo e dell'avarizia malgrado gli sforzi violenti degli individui per afferrare e custodire dei tesori, i beni individuali di cui godono anche i più ricchi fra noi sono ancora poca cosa al confronto di quelli che appartengono indistintamente a tutti gli uomini.

E nella stessa nostra società, non vedi tu che i beni più dolci e più splendidi, strade, fiumi, foreste in altri tempi di proprietà regia, biblioteche, musei appartengono a tutti?

Nessun ricco possiede più di me quella vecchia quercia del parco di Fontainebleau o quel quadro della galleria del Louvre. Ed essi sono più miei che del ricco, se io so meglio goderne.

La proprietà collettiva, che si teme come un pauroso mostro lontano, ci circonda già sotto mille forme a noi famigliari. Essa spaventa quando la si annunzia, e viceversa approfittiamo già dei vantaggi che essa procura.

ANATOLE FRANCE

SOTTOSCRIZIONE
permanente per la " TERRA „

Somma precedente	L. 864,60
PONTREMOLI (Nonziata) - Gridando Evviva Ferri	» 1,40
MONTEREGGIO - Un gruppo di anticlericali	» 1,15
PONTREMOLI (Grondola) - Fra amici	» 1,20
PONTREMOLI - Bartanotti salutando la *Terra*	» 0,50
Idem - Caldi Giuseppe	» 0,15
Idem - Parodi Carlo	» 0,15
Idem - Frassinelli Emilio salutando... lo czar	» 0,20
Idem - Trincheri e Ferreri salutando la *Terra*	» 1,40
Idem - Da Rinaldo Ferrari, raccolte col Fonografo, salutando la *Terra*	» 0,90
Idem - Fra ferrovieri bolognesi alla festa del Circolo Operaio	» 1,75
Idem - Fra macchinisti e amici a m. Fiumana, solenizzando nomina macchinisti	» 1,85
PONTREMOLI (Vignola) - Domenico Susardi, salutando la *Terra*	» 2,00
AULLA - Fra scioperanti della ditta Paris	» 0,90
VILLAFRANCA - Fra cooperatori dopo il convegno delle cooperative	» 1,90
BRESCIA - Bertolini Cesare salutando i compagni di Portremoli e Nunziata, augurando lavoro fecondo alla « Terra »	» 1,00
MONTEREGGIO - Fra soci della cooperativa di Mulazzo e Montereggio lieti che un Assessore abbia protestato contro l'Amministrazione comunale... di cui fa parte	» 3,60
MULAZZO - Fra amici socialisti e repubblicani protestando contro l'amministrazione municipale, degna – tutto al più – di amministrare il Comune di.... Roccascianeata	» 1,60
CLANS (Francia) - Mancci Lorenzo, dolente di non aver potuto assistere alla festa « Pro Terra » salutando tutti i compagni lunigianesi al grido di W. il socialismo	» 0,50
CASTAGNETOLI - Un possidente per riparare al deficit della Cassa parrocchiale per vino bevuto alla macchia	» 0,30
Totale	L. 887,05

N. B. = *Col prossimo numero chiuderemo la sottoscrizione del primo anno di vita del giornale.*

Chi detiene somme non ancora versate, è quindi invitato a inviarle.

×

E così chiudiamo la sottoscrizione pel primo anno di vita della **TERRA** invitando i compagni a non stancarsi di raccogliere offerte anche per l'anno avvenire, che si presenta foriero di lotte aspre e difficili, alle quali ciascun socialista cosciente deve dare il suo ausilio morale e finanziario.

PICCOLA POSTA

L. L. – **Bedonia** – *Attendevo riscontro. B. B.*

A. Salucci – **Genova** – *Poiché insisti nel silenzio rubiamo da noi. Saluti.*

A. Poggi – **Milano** – *Ricordati di noi. Salve.*

Julo – **Licciana** – *Da che questo persistente silenzio?*

P. Braccelli – **Mindoza** – e Filippo Moreni – **Salto Bienial** – *Ricevuto: grazie. Trino. Saluti aff.*

Lavoratori!

Ricordate che il giornale é il migliore mezzo di propaganda e di discussione delle idee.

Abbonatevi dunque, e persuadete i vostri amici ad abbonarsi al nostro giornale che é fatto per voi, per la tutela dei vostri interessi, per la conquista dei vostri diritti.

MARI CARLO – gerente responsabile

Spezia COOPERATIVA TIPOGRAFICA Spezia